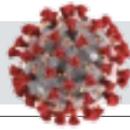


## Coronavirus | La Fase 2



## IL 2 GIUGNO

Per la Festa della Repubblica la cerimonia istituzionale con la posa delle corone d'alloro per le vittime del Covid è stata seguita da due iniziative polemiche del centrodestra

di **Fabio Paravisi**

## Corone

● Per la prima volta dopo anni corone d'alloro sono state poste sotto la Torre dei Caduti per il 2 giugno

● Negli anni scorsi la cerimonia si era svolta in altre zone della città o della provincia

● A posarle il prefetto, il sindaco e il viceministro Antonio Misiani

Cerimonia sobria, aveva annunciato la Prefettura alla vigilia delle celebrazioni della Festa della Repubblica. E in effetti, visti i tempi, la manifestazione ufficiale è stata ridotta al minimo: dodici minuti tra alzabandiera, inno di Mameli e lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. Niente medaglie d'oro e onorificenze, ma la posa di tre corone d'alloro alla Torre dei Caduti per ricordare le vittime dell'epidemia. Meno sobrie, anche se rispettose delle distanze, le successive manifestazioni del centrodestra (due, separate: Lega, Forza Italia e Cambiamo! da una parte, Fratelli d'Italia dall'altra) che hanno approfittato per attaccare il governo «di incompetenti e ignoranti». «Parole stonate in un'occasione come questa», il commento del sindaco di Bergamo Giorgio Gori.



Il prefetto Enrico Ricci legge il messaggio inviato da Sergio Mattarella in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della proclamazione della Repubblica

# Lega: «Governo incompetente» Gori: «Sono parole stonate»

«Unità, responsabilità e coesione», sono le parole d'ordine del messaggio di Sergio Mattarella letto dal prefetto Enrico Ricci. «La ricorrenza — ha ricordato il Capo dello Stato — cade in un momento particolarmente difficile per il Paese, con «difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica» e una crisi che «non è terminata: le istituzioni e i cittadini dovranno confrontarsi a lungo con le sue conseguenze». Ma «il senso di responsabilità e le doti di resilienza che hanno animato le comunità nei momenti più drammatici vanno trasposti in un impegno comune verso il superamento dell'emergen-

za e una solida e duratura ripresa».

Subito dopo, la doppia manifestazione del centrodestra. Distanza fisica ma non politica, si assicura. L'ordine di organizzarle è arrivato dai rispettivi partiti solo dieci giorni fa, e la suddivisione sarebbe stata solo in funzione anti assembramento. Anche se il consigliere di Fdi Andrea Tremaglia ha ricordato che «il nostro partito sta ruggendo a livello di sondaggi e credo sia legittimo far sentire la nostra voce, senza polemiche». In teoria erano vietati i simboli politici, ma a quella leghista sono spuntati due Soli delle Alpi e a quelli di Fdi una bandiera



Rappresentanze I vertici delle istituzioni provinciali a distanza di sicurezza e con le mascherine

del partito avvolgeva il megafono, che era quella storica di Azione Giovani degli anni Novanta. Sui cartelli distribuiti dai leghisti, insieme a sciarpe e disinfettante, c'erano invocazioni come «Flat tax e fiducia alle imprese», «Stop sanatoria clandestini» o «Burocrazia zero e poteri ai sindaci». Su quelli di Fdi, le zone dei 20 circoli e parole d'ordine: turismo, futuro, disabili, artisti.

Roberto Calderoli non si è fatto pregare nel dare giudizi sul governo e in particolare sul M5S: «Abbiamo lavorato con loro, non ho mai conosciuto persone così impreparate e ignoranti (dal verbo ignorare: non conoscono).

Quando c'è una tragedia come questa non ti puoi permettere di avere incompetenti a gestire il Paese. C'è sempre la persona sbagliata al posto sbagliato». Di qui la necessità che «la Festa della Repubblica non ne diventi il funerale». Calderoli dice di avere avvisato il ministro della Salute già a gennaio: «Mi rispose: "Tieni i toni bassi perché c'è il rischio del panico"». Per ciò che è successo, quindi, «se qualcuno ha sbagliato è a Roma e non a Milano». Chiede cassa integrazione e investimenti: «Qui è scoppiata una bomba atomica. Ma la forza e la concretezza dei bergamaschi non ce l'ha nessuno».



Il senso di responsabilità e le doti di resilienza delle comunità insieme per superare l'emergenza

**Sergio Mattarella**  
Presidente della Repubblica

## L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

E a Bergamo, nei giorni in cui c'era troppo poco di tutto, dai medici alle mascherine, dalle bombole d'ossigeno ai carri funebri, le bandiere tricolori hanno popolato i balconi di tante case. Proprio nel momento in cui ci si accorgeva che sul territorio qualcosa di molto grave stava succedendo, anche a causa di ritardi e inefficienze imputabili a Milano e a Roma, i bergamaschi hanno riscoperto l'attaccamento a una Nazione che 160 anni fa hanno contribuito a unificare, mettendoci il sangue dei propri giovani.

La memoria di quei giorni

## Memoria corta, la speranza come unica via d'uscita

A marzo ha vinto il senso del dovere. Ora la politica torna a cercare consenso facile

così vicini sembra però in parte già scaduta. Chi fa politica di professione è tornato esattamente dov'era a febbraio, prima che tutto cominciasse, a grattare consenso denigrando gli avversari. Il che è proprio di ogni democrazia, ma nella situazione attuale è una continua sfida sul filo del ridicolo. In particolare in Lombardia, dove il disastro è stato cucinato da apprendisti stregoni di ogni schieramento. Tentennamenti e inadeguatezze, lentezze e scarsa comprensione della gravità dei fatti bergamaschi: questi sono tratti che hanno accomunato il governo nazionale a quello regionale. Anche e

### 3.082

persone sono morte di Covid in provincia di Bergamo secondi i dati ufficiali. In realtà sono almeno il doppio

### 100

giorni dalla scoperta dei primi casi Covid all'ospedale di Alzano: l'inizio dell'epidemia in Bergamasca

soprattutto nella fase 2: basti pensare a una cosa di cui nessuno parla più, proprio ora che esiste, come la app per il tracciamento dei contagi, di dubbia utilità, dato che a tutt'oggi né lo Stato né la Regione sono riusciti a garantire materiali e strumentazioni sufficienti per alzare il ritmo dei tamponi, senza i quali la app Immuni non ha alcun senso.

Ma la memoria sembra mutata anche nella testa di tanti cittadini. I dati — per fortuna — indicano un'epidemia in recessione. Nessuno sa dire con certezza se questa sia davvero la fine del Covid o solo di una fase. Quanto virus



**bergamo.corriere.it**

Sul sito del Corriere Bergamo e sulla pagina Facebook tutti gli aggiornamenti sull'emergenza

circola ancora nelle case, nei luoghi di lavoro, portato da asintomatici? Nessuno lo sa. Ma la politica, più o meno rumorosamente, ha deciso di scommettere sull'opzione più ottimistica. E in tanti seguono i capobranco. Un po' come malauguratamente era successo a febbraio. Questa volta forse le cose andranno bene ma le basi della scelta sono le stesse: non essendo in grado di gestire i problemi, si punta tutto sulla speranza che si risolvano da soli. E se dovesse andar male, con una seconda ondata, si troverà sempre un modo per addossarne le responsabilità agli avversari. Un tempo abituati a litigare fu-

## Doppio presidio



Il centrodestra è sceso in piazza con un doppio presidio: l'indicazione di organizzarli è arrivata a Lega e Fratelli d'Italia dai loro direttivi regionali solo all'inizio della scorsa settimana. Alle 11 all'imbocco di via XX Settembre si è svolto quello di Lega, Forza Italia e Cambiamo! (foto: il senatore Roberto Calderoli con i cartelli distribuiti in tutta Italia dalla Lega per le manifestazioni). Alle 12 è stata la volta di Fratelli d'Italia sul Sentierone: in basso il consigliere comunale Andrea Tremaglia con 40 rappresentanti dei circoli di Fdl della provincia.



«Fiducia per ripartire e libertà di poterlo fare — ha aggiunto la senatrice forzista Alessandra Gallone —. Al governo manca una visione complessiva. Siamo favorevoli ai fondi dell'Europa: vengano usati per investire. Siamo stati i primi a essere colpiti, vogliamo essere i primi a ripartire». «Rappresentiamo — ha detto il deputato Stefano Benigni di Cambiamo! — chi non vuole abbandonarsi alla rabbia e alla rassegnazione e aspetta risposte concrete». Il deputato leghista Alberto Ribolla chiede «l'azzeramento della burocrazia per far ripartire occupazione e appalti».

Per Fratelli d'Italia, in largo Belotti, quaranta partecipanti e dieci interventi per rappresentare problemi di categorie e zone della provincia. «Que-

### I cartelli

Alle due manifestazioni di partito c'erano scritte con slogan o i nomi dei settori in crisi

sta — ha spiegato Tremaglia — è l'occasione per denunciare la lontananza del governo dagli italiani e dai bergamaschi. È un periodo molto difficile, tante cose non sono state fatte bene e nei tempi giusti, e molti aspettano risposte dal governo. Cerchiamo di rappresentare quegli italiani».

I toni non sono piaciuti a Giorgio Gori: «Li ho trovati stonati, non adatti a una ricorrenza come questa e a questo momento. Lunedì Matteo Salvini aveva applaudito l'appello di Mattarella alle Istituzioni che devono essere all'altezza del dolore degli italiani, e subito dopo se ne approfitta per attacchi politici». Non c'è ancora una risposta dal Quirinale all'invito a Mattarella per il concerto commemorativo del 28 giugno: «La data è stata scelta sulla base dell'agenda del Presidente, che non prevede impegni istituzionali in quel giorno. C'è cauto ottimismo». Il tricolore è stato ammainato alle 18, quando sul centro soffiava il vento del temporale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



riosamente per gli immigrati che spacciano hashish e i cantieri in ritardo, oggi molti dei nostri eletti hanno imparato a battersi brandendo armi scivolose come la ricerca scientifica e a muoversi disinvolti persino su un terreno costellato di morti. E, come dimostrano le manifestazioni di piazza del centrodestra (più a

Roma che a Bergamo, dove quasi tutto si è svolto nel rispetto delle norme), non è più tempo di cautela. La gente vuole sentirsi dire che si può ripartire, perché è stanca e perché, al di là della filosofia da social, non è facile escogitare piani diversi dal ritorno alla vita di prima. E proprio come quando davano credito alla formula «è solo un'influenza», in tanti sono pronti ad accontentare questa voglia di normalità: consenso facile. Al limite poi si trova un virologo al quale dare la colpa, ce ne sono in giro per tutti i gusti.

Magari però questa volta attraverseremo l'autostrada a piedi senza farci un graffio. Repubblica italiana, 2020: voce del verbo sperare.

Simone Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi

● In autunno non sarà semplice distinguere le febbri di stagione dalle febbri da Covid

● Il possibile effetto è una corsa al pronto soccorso per paura

● L'Ats sta pensando a un piano, in previsione di una nuova emergenza Covid e per rafforzare le reti territoriali

● Il presidente dell'Ordine dei medici suggerisce tamponi veloci per distinguere i casi, radiologia domiciliare, vaccinazioni antinfluenzali e chiede dpi

# Le incertezze in autunno «Entro giugno un piano» I medici: tamponi veloci

Marinoni: altrimenti alla prima febbre si correrà in ospedale

«Senza un governo, alle prime linee di febbre, con il dubbio di avere il Covid, le persone si fionderanno al pronto soccorso». Il presidente dell'Ordine dei medici Guido Marinoni è pragmatico e pensa all'autunno, chiamandosi fuori dai discorsi sul depotenziamento del virus. «Non lo sappiamo, chi lo sostiene porti i dati. I casi gravi in ospedale sono diminuiti, ci mancherebbe. Sono stati una piccola percentuale sul totale, molti asintomatici, ora per avere dei casi gravi dovremmo avere tanti contagi. Sono diminuiti perché sono stati bloccati i contatti e si usano le mascherine. Se lo avessimo fatto a febbraio...», sospira.

Nessuno sa prevedere che cosa succederà, ma un piano sull'autunno ci sarà per forza: «Se ne sta parlando con Ats e in Regione — anticipa Marinoni —. Tutti i problemi sono stati messi in fila, ma bisogna muoversi per tempo».

Le linee guida arriveranno a breve, annuncia il direttore generale dell'Ats Massimo Giupponi: «Per la seconda metà di giugno, stiamo facendo delle riflessioni. Gli aspetti sono principalmente due. La gestione di una possibile nuova emergenza, per essere pronti ad attivare tutto quello

### L'Ordine

«Il caso sospetto va verificato in due giorni o rischiamo di fermare di nuovo tutto»

che potrebbe servire. L'implementazione delle reti territoriali, sulla base del decreto rilancio, che richiederà un piano regionale».

Marinoni immagina gli scenari e, con l'esperienza dei medici di famiglia in trincea per mesi, indica i bisogni e le soluzioni. «A novembre, le persone inizieranno ad avere la febbre, Covid o non Covid, anche se le protezioni faranno circolare meno tutti i virus. Ma è chiaro che, senza un piano, chi ha anche qualche linea tenderà ad andare al pronto soccorso. Dirà: "Perché dovrei chiamare il mio medico se poi non mi fa il tampone? In ospedale ho invece la possibilità che me lo facciano". Si farà accompagnare da un parente e, nel caso in cui abbia il Covid, avrà favorito il contagio».

Rispetto all'inizio dell'emergenza, il ruolo dei medici è stato riconosciuto in termini di sorveglianza e segnalazioni. Allora, per Marinoni un buon piano dovrebbe prevedere questo: «Se il medico ha un caso dubbio lo segnala all'Ats, la persona e i suoi familiari vengono isolati e nel giro di due giorni viene mandato qualcuno a casa per effettuare il tampone. In due giorni, però, così se il paziente non era Covid ha perso poco tempo. Altrimenti si ri-



schia di fermare di nuovo tutto. Pensiamo al costo di una giornata di lavoro persa rispetto al costo di un tampone, 62,50 euro alla Regione».

Uno degli obiettivi è evitare di riempire di nuovo i pronto soccorso, complice l'effetto psicologico della paura di avere il virus, dando però ai pazienti la sicurezza di una corretta diagnosi anche a casa: «La radiologia domiciliare è molto importante, così come lo è la piattaforma online per il monitoraggio dei parametri dei pazienti a casa — riconosce Marinoni —. Però, bisognerà riprendere anche l'attività sul paziente e per questo motivo serve che ai medici di medicina generale e ai pediatri sia garantita la fornitura di protezioni individuali. Ci ricordiamo che proprio a noi mancavano? Ora trovi le mascherine ma non i guanti».

Il presidente insiste sull'importanza della vaccinazione antinfluenzale: «Se verrà fatta, avremo meno febbri in generale. Anche qui bisogna muoversi, acquistando il vac-

### Le Usca

Durante l'emergenza, le Unità speciali di continuità assistenziale hanno aiutato nelle visite a domicilio dei malati di Covid. In vista di un possibile ritorno del virus in autunno, il piano di Ats prevede di rafforzare le reti territoriali: fondamentali i medici di base

cino, la Regione lo sta facendo. Ma bisognerà procedere in un modo diverso rispetto agli altri anni. Su appuntamento, protetti con le mascherine, senza creare assembramenti già visti, per esempio, per la meningite. Gli ultra 65enni potranno essere vaccinati dal medico di famiglia, ma bisogna partire al massimo a inizio ottobre». I medici

### Il dg dell'Ats

«In arrivo le linee guida. Due gli aspetti: gestire la possibile emergenza, rafforzare il territorio»

(700), però, saranno meno. «Diversi rimasti per via dell'emergenza ora andranno in pensione — annuncia Marinoni —. Ma i giovani devono ancora terminare la formazione di tre anni. Probabilmente in sostituzione verranno messi dei precari».

Giuliana Ubbiali  
gubbiali@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati della Regione

## Dopo il minimo di otto positivi altri 14 nuovi casi e un decesso

Non sono gli otto in più di lunedì, il dato più basso dalla fine di febbraio, ma nemmeno i 43 di domenica e i 21 del giorno prima. Il rallentamento dei contagi si conferma, pur oscillando: i nuovi positivi al Covid, certificati dal tampone, sono 14 nel giro di 24 ore e portano il totale, tra Bergamo città e provincia, a 13.388. Meno degli ulteriori 36 a Brescia per un totale di 14.810, dei 26 di Como con 3.880 complessivi, e dei 45 di Milano per un totale di 23.139. Lodi, invece, ha il dato più basso: due nuovi positivi, 3.476 in totale. Un altro paziente è morto per Covid a Bergamo, come era successo lunedì, per un totale di 3.092 vittime del

virus, sempre secondo il report della Regione. In Lombardia, i decessi per Covid sono stati 12 in 24 ore (16.143 totali). I dati dei positivi sono legati al numero dei tamponi effettuati e processati, ora estesi a una platea più ampia di popolazione (per esempio chi risulta positivo al test sierologico) mentre in passato erano riservati ai ricoverati. In Lombardia ne sono stati effettuati altri 8.676, dall'inizio della pandemia 766.122. I nuovi casi sono 187, in totale 89.205 (attualmente, sono positive 20.255 persone). Se ad aprile la percentuale sul totale dei tamponi giornalieri era tra il 23,4% e l'11,7%, ieri era del 2,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

mila

download per l'app Immuni, lanciata lunedì dal governo: installata sui telefoni, permette di tracciare contatti con persone infette